

“Cosa significa questo?”. Condividere il cammino tra stupore e perplessità Messaggio del vescovo Giuliano per l'anno pastorale 2024/25

1. Beatificazione e Testimonianza dei Martiri della Fraternità: La beatificazione di suor Olga, fratello Vittorio e padre Didonè è un segno di testimonianza evangelica per la comunità vicentina. Il loro sacrificio è visto come seme di evangelizzazione per tutta la Chiesa.

2. Nella città di Gerusalemme, persone provenienti da diverse parti del mondo, sentendo gli apostoli parlare in tante lingue delle grandi opere di Dio (At 2,11), si chiedono: “cos'è questo?”. Tutti si sentivano stranamente coinvolti in ciò che accadeva. Come se un vento li avesse avvolti suscitando due sentimenti contrastanti: stupore e perplessità.

Stupore per il fatto che gli apostoli, fino a poco prima colti da grande timore, ora li si vede totalmente trasformati e pieni di entusiasmo. In città, cinquanta giorni prima, si era creato un grande sconcerto. Tutti avevano sentito parlare di ciò che era accaduto. Un uomo buono, che si faceva carico delle situazioni di fragilità e malattia, era stato accusato di “blasfemia” perché si dichiarava “figlio di Dio”, l'unto, il “messia” parlando della vicinanza di Dio e del suo regno. Quell'uomo era stato condannato a morte, flagellato e crocifisso come uno dei peggiori malfattori. I suoi amici avevano assistito un po' a distanza a tutto questo ed erano pieni di tristezza per quanto era accaduto. Ma adesso che cosa era avvenuto? Come mai sono così pieni di forza da sembrare degli “esaltati”? Alcuni si prendevano gioco di loro dicendo “Sono ubriachi di vino dolce” (At 2, 12). Insieme allo stupore c'era pure qualche *perplessità* perché non si comprendeva bene dove volessero condurre la gente. Sarà emozione passeggera? Tra qualche giorno tutto sarà più tranquillo? La città di Gerusalemme non aveva di certo bisogno di nuove tensioni sociali, sommosse e condanne a morte. E la domanda era sulla bocca di molti: “che cosa significa tutto questo?” Si cercava il senso di quello che era accaduto. Il “Maestro” non si era più visto dopo la sua morte, anche se alcuni affermavano di averlo incontrato con il suo corpo segnato dalle ferite, ma in una condizione nuova, difficile da spiegare. Alcune donne e pure alcuni discepoli dicevano di aver parlato con Lui.

Adesso quel gruppo di uomini e donne, un tempo chiusi per la paura nel Cenacolo, vanno incontro a tutti e parlano con tutti delle grandi opere di Dio. Era questo che creava perplessità, suscitava interrogativi e domande di senso.

3. La lanterna accesa, rimasta al fianco di padre Didonè dopo la sua morte, diventa un simbolo per la comunità: la luce della fede e della speranza che deve rimanere viva anche nelle nostre vite.

4. La Speranza Cristiana: La speranza è uno dei temi chiave del testo, descritta come una luce che non si spegne mai, alimentata dallo Spirito Santo. Papa Francesco e Benedetto XVI ci ricordano che questa speranza non delude perché è radicata nell'amore di Dio, un amore che nulla e nessuno può spezzare. In un mondo spesso caratterizzato da sfiducia, incertezze e pessimismo, la speranza cristiana è la risposta che illumina le tenebre della sofferenza e della solitudine.

La speranza è ciò che ci permette di affrontare le sfide del futuro con fiducia, anche quando le nostre comunità e parrocchie vivono momenti di difficoltà. È una chiamata a tenere accesa la luce della fede, sia a livello personale che comunitario, e a essere testimoni della gioia che nasce dalla certezza che Cristo è risorto. Il nuovo Anno pastorale sarà quindi un tempo in cui rinnovare questa speranza, accogliendo la grazia dell'Anno Santo e cercando di essere segni di luce per chi vive momenti di sofferenza o di dubbio, come i carcerati, gli adolescenti inquieti, le coppie senza figli, gli anziani soli, e i migranti in cerca di un futuro migliore.

5. Un Servizio al Mondo: Il testo sottolinea l'importanza di vivere la nostra "doppia cittadinanza", come cristiani e cittadini del mondo. Come ricorda la Lettera a Diogneto, siamo chiamati a vivere nel mondo senza appartenergli completamente, perché la nostra vera patria è il Cielo. Tuttavia, questo non significa isolarsi o estraniarsi dalle vicende del mondo. Al contrario, siamo chiamati a vivere una vita esemplare, rispettando le leggi e contribuendo al bene comune.

Il compito dei cristiani è quello di essere "anima del corpo sociale", portando pace, giustizia e solidarietà, soprattutto verso i poveri e i più deboli, e custodendo il creato. La luce della speranza ci aiuta a vedere il mondo con occhi nuovi, a riconoscere i bisogni degli altri e a rispondere con generosità e amore. Il nuovo Anno pastorale sarà quindi un tempo di rinnovamento, in cui la Chiesa di Vicenza è chiamata a promuovere iniziative concrete di carità e giustizia sociale, radicate nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Inoltre, si aprirà la strada a nuove vocazioni laicali, come lettori, accoliti e catechisti, per rafforzare la vita comunitaria e rendere la Chiesa più vicina alle necessità del mondo contemporaneo. In sintesi, la speranza cristiana non è solo un sentimento personale, ma una forza che ci spinge a servire gli altri e a lavorare per la costruzione di una società più giusta e solidale, sempre ispirati dall'amore di Dio e dalla luce del Vangelo.

Ecco gli aspetti operativi che emergono dal testo:

1. Lanterna della Speranza: Segno e Simbolo

- Prendere in mano la lanterna accesa: un invito esplicito per i fedeli a illuminare la propria vita con la speranza, basata sulla presenza dello Spirito Santo.
- Collegamento con la Pentecoste: come gli apostoli, i cristiani sono chiamati a portare luce nella società e nelle comunità locali.

2. Anno Santo e Pellegrinaggi

- Pellegrinaggi diocesani e a Roma: un'iniziativa concreta per accogliere la grazia dell'Anno Santo. La diocesi propone alcuni pellegrinaggi.

Il pellegrinaggio simbolico dalla Chiesa di Santa Corona alla Cattedrale segna l'inizio di questo cammino (29 dicembre 2024).

- Pellegrinaggi interiori: per chi non può viaggiare, viene proposto un cammino spirituale interiore come forma alternativa di partecipazione.

3. Formazione di nuovi Ministri Istituiti

- Preparazione di lettori, accoliti e catechisti: il testo prevede un anno pastorale dedicato alla chiamata di uomini e donne per ricevere il ministero istituito, dopo un adeguato periodo di formazione.
- Rinnovamento delle parrocchie: questi ministri saranno formati per sostenere le comunità nelle nuove sfide pastorali.

4. Rinnovamento Parrocchiale attraverso l'Unità Pastorale

- Scommettere sulla comunità: incoraggiare il cambiamento e il rinnovamento delle parrocchie, specialmente attraverso la collaborazione e l'unione delle unità pastorali.
- Popolo in cammino con la lanterna: immaginare la comunità come un popolo che cammina illuminando la strada, simbolo della missione cristiana di portare luce e speranza nelle sfide quotidiane.

5. Cammino Sinodale

- Partecipazione attiva al Sinodo: il testo chiama la comunità diocesana a proseguire il cammino sinodale, attraverso scelte coraggiose e la partecipazione alla grande Assemblea diocesana che si terrà a febbraio 2025.
- Incontri vicariali (20 ottobre): incontri previsti per discutere il futuro delle parrocchie e raccogliere proposte per il cammino comune.

Questi aspetti operativi mirano a coinvolgere attivamente la comunità diocesana in un percorso di fede, rinnovamento e speranza, basato sulla testimonianza dei nuovi beati e sulla forza dello Spirito Santo.